



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini
Fiorentino**

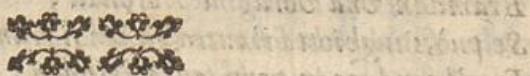
Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Del Sig. Gio. Battista Strozzi.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

DEL
SIG. GIO. BATTISTA
STROZZI.



El viuer nostro un'ondeggiante Mare
Percosso ogn'hor dall'impeto de' venti;
Sembra hauer l'acque dolci, e sono amare;
Ha inuisibili scogli, hanne eminenti.
Lo solcan molti disarmati legni,
Piccioli, e per lo più d'affanno grani;
Il grand'appar, che gl'humili non degni,
Alte adornando lui doratè traui.
E quel che più d'acciaro, e bronzo abbonda,
Vassene altiero, e con horribil tuoni
L'aer non pur, che intorno lo circonda,
Ma vuol, che'l Ciel da lunge ne risuoni.
O nuoue, ò da tropp'anni offese barche
Muononsi tutte a gran perigli esposte;
Di nobil merce l'ingombrate, e carche
Più vengono all'insidie sottoposte.
Abi insidiator, quant'hai possanza, e quale?
L'humana in faticar tosto si stanca;
Sempre la tua continuando assale,
E s'è sbattuta, habilità rinfranca.
Hor solleuando con horror tempesta
A' nauiganti sommersion minaccia:
Hor tra le Sirti immobilmente arresta
Naue, che mal seguir seppe la traccia.
Tal hor con soauissime Sirene
Nocchier non come Ulisse accorto inuita;
E mentre al dolce canto auido viene
Gli si diuora l'infelice vita.
L'esercitante abominato Impero
Nell'affannoso Pelago vitale
Tenta, che'l falso preualendo al vero,
Il fragil s'anteponga all'immortale;

S

Per

*Per questo conseguir rabbioso intento ;
Ha'l contrastante alla bontà in costume
Con violenza, e inganno oprar, che spento
Al timoniero ogni propitio lume ,
Fra non veduti rischi si rimanga ;
Brama in una voragine profonda ,
Se può, s'inghiotta il tutto, almen si franga
E no'l conduca in porto aura seconda .
Ma d'ira ardendo l'orgoglioso freme
A sè veggendo maggior forza opporre .
E che i feroci assalti suoi non teme
All' acque in mezzo un' elevata Torre.
Più fieramente ancor di sdegno auuampa
Nel rimirar, che in cima à lei risplende
Una benigna, una perpetua lampo,
E che in lontani termini s'estende ,
Terri da non collar benche percosse ,
Huomini son che la mortal bellezza ,
O lo splendor dell'oro unqua non mosse
A deniar dalla superna altezza ,
Tra questi, e non fra gl'infimi s'ergea
Hippolito gentil di nome, e d'opre;
Qual sempre accesa face ei risplendea ,
Hor come stella il suo splendor si scuopre ,
Tù DIONISIO più d'ogn'altro il sai .
Tu non pur fusti à lui fido seguace ,
Ma t'infiamasti à quei fulgenti rai ,
Cbe non si spegneran dal tempo edace .
Restano à te nell'alta mente impressi ;
E perch'el fosco altrui si discouri
Gli rappresenti in viue carte espressi ,
E scampo à moltitudine procuri .
Chi mentre visse un'animato Tempio
Fù del gran Rè, ch'el chiuso Cielo aperse :
Chi già co'l buono, hor ben descritto esèpio
Tanti dal mal sentiero, al buon conuerse .
Temerem noi che sour'al Cielo asceso
Ponga in oblio l'eretta sua Congrega ?
Spirito di sempre ardente amore acceso
Più feruide lassù prepghiere spiega .*

DEL